

26/4/1924. Salvo - Filippo Neri, per gli insegn. incisi)

### Dante e Mach. nella storia del pens. polit. italiano.

- 1) Nel 1314, 600 anni fa, Dante scriveva il De Monarchia (l'uno è l'alto scrive  
Nel 1314, 600 anni fa, Mach. don l'ultimo manz al Principia (un lungo da finire  
- Se l'uno che l'alto libro ha moventi personali: Dante vuol tornare in patria,  
e non vede altra via che quella che l'impero sia forte & pronto all'anarchia comunale.  
Mach: vuole riappacificare le forze, e non vede altra via che quella che il principe sia forte.  
- L'uno e l'altro ispirati alla realtà, ma l'uno e l'altro rincasano negli generali.  
L'impero che doveva esser forte, non il suo epitaffio nel De Mon., e il principe di Mach non si forma  
- Dante morì in esilio, odia dai fiorentini, e Mach. mai non compianto, quod dimidie
- 2) Eppure quanta diversità! Dante scriveva in un atto di frazionamento enorme:  
ogni palmo di terra ha un libero Comune, cioè un piccolo Stato autonomo, nemico  
di tutti gli altri Repubbliche; nell'interno di ogni Comune c'è solo una guerriera classe  
insorgibile: Magistrati, Popoli, Guelfi, Gibellini; finisce in un caos orribile; e in mezzo  
di quei lotte sanguinose, nel 1301-02, il Poco è stato formato: il bandito comune.  
Tutto ciò avviene quando più gli uomini aspirano all'unità politica e morale del mondo,  
quando più tecnicamente nessuno contesta che l'Imp. e il Papato debbano essere quasi  
i due poli di attrazione dei bisogni umani; quando l'Ortolanità di Roma imperiale  
non è ancora morta, e quando l'universalità delle Chiese non è neppure discututa.  
- Un solo conflitto affligge i governi medievali: quello tra le potestanze laiche e le ecclesiastiche  
Le sacre scritti, la teologia, gli scritti dei S. Padri tutto favorisce agli uni e agli altri ai porti  
gianti della supremazia del PP. sull'Imp., e a gli S. S. dell'Impero, dell'Imp. sul Papato.  
Una soluzioone di miti polemici aveva almeno fatto il conflitto tra fr. 7° e S. Maria che  
e, finalmente, Bonifacio 8° aveva ripreso il dogma papiano con insistenza ardita, perché  
Nella nostra storia sentito: "e il M. è deponente della morale e la morale governa il mondo, tutto  
deve essere sottomesso al PP.: i potestanze laiche non sono che suoi strumenti,"
- In che condizioni psicologiche Dante scrive il De Monarchia.  
a) Egli è cattolico, cioè universale, sa che la morale deve dominare nel mondo, ma parte da una  
considerazione di fatto, che cioè il PP. per natura come anche principi temporali non è corretto (nella Dicit. Com.)  
b) Assente poi che si debba esser un impero universale, con Roma eterna, ma fede ideale, perché  
l'Imp. è garantito di giustizia, di ordine, di pace per tutti, a cui tutti aspirano anche in guerra....  
c) L'allora la conseguenza è, per lui, che il PP. sia il capo religioso, l'Imp. il capo civile nel mondo...  
cioè non può dire menoma, per alcuno: a persona in se stessa diversa!  
d) I singoli Stati qui formano, quindi, in tante riviere in quanto sono strumenti dello Stato  
universale per la realizzazione dei suoi fini. Invece l'Imp. ha diritto di nome la fazza....  
e) Le varie razze e nazioni d'Europa sono governate variamen., ma la loro storia diversità etige  
che i più superiori debbano essere universali, che è già un solo Impero....

- Se non che qto risponde alla logica, ma non risponde alla storia e ne esige.

L'Imp. per sottomettere tutto all'ordine... avrebbe fatto guerra: brieggi, inquisizioni, ecc....

3) Machiavelli, invece, non ha più alcuna faccia delle precedenze. È dante, moralista politiche.

Ha con lui di cose solo l'ordine al Pontificato temporale, ma prudente. nel Principe non ne parla.

- E' cervello realistico: ha studiato la Storia di Roma e ha analizzato le parti politiche di Roma: non è sotto quanto altri umanisti; ma tutta la filosofia della Rinasc. ha in lui un g. vivente.

- E' un uomo degli affari della Rep. e si è accorto che non c'era più nulla da fare in Roma.

- E' rimasto in mezzo alle cose, e a quanto corruzione e miseria era qui: è corrotto già d'esso....

- Ma anche innanzitutto la prudenza, cioè gli influssi stranieri, vuole un governo forte.

- E' repubblicano e crede forse alla possibilità di una guerra Rep. Romana che in Italia,

ma il finis. gli ottiene che tuttavia una chiarezza innenda; e forse si pensa che qto.

E' vero però che nel Principe più non parla di Repubb., ma di Principato assoluto.

- Perché la salvezza del Paese è nella organizzazione del Principato.

Ma come organizzarlo? Egli si pone questo problema, e poi risponde: non ha che due metodi: la storia o la vita.  
a) La storia gli ha detto che le violenze governano il mondo, fatalmente; che la libertà, l'amicizia, il sarcofago sono fatti che profumano la vita, ma carriera sotto la terra. dell'intervento....; gli ha detto che le morte sono opere salutari, la morte la uccide; che gli uomini vogliono piuttosto un violento che li organizza che muore e perciò che li prendono....

b) La vita gli ha detto che la libertà è nome vano in fr. e altrui, che lo straniero invia de la Principale (perché i Cò sono diversi); e i piccoli principati allettanti; gli ha detto che lo Stato della Ch. è troppo debole per resistere il Paese, troppo forte per conservare che altri ci facciano; chi occorreva armati magistrati; e un governo che si oppone al popolo.....

c) Onde, cosa il Principe, non morale, ma amorale: tutto è subordinato al fine. Unendo un criterio è l'utilità. Se l'omicidio è utile, senza l'omicidio; così la maleduca, così la vita è utile, bisogna essere virtuoso: se è utile il vizio e la virtù si faccia qto contaminazione.

= E' un libro ironico. Difatti? No: l'invocaz. finale a Dio, di Ces. Bona di Urbino per la salvezza d'Italia è inavvertibile: popolare perché sublime, comunque: redire il libro.

Eppoi egli non vuole modificare il carattere delle cose: ha ragionevoli nell'ambito della realtà.

4) Come farla venir fuori? In Dante o in Machiavelli? Shirne, la verità storia è in Machi. gli ideale in tante cose però il de Non è dimenticato, e il Principe è sempre vivo, durevole, odioso, amato, come tutte le cose vive e operanti. Napoleone lo amò e credette che il Metternich e quel suo uomo di Stato parlò spesso mentre...

- Sono adoperi inoltre le tre grandi voci d'Italia prima di Mazzini; avanza dell'unità nazionale e di una filosofia politica basata sul Carro e sul rispetto delle libertà tutte, del nuovo e del vecchio.

- Per qto. spie che le fibre morde perché frant'ogni parte, il progresso non è connotato già a qfe due voci. E' l'obbedienza. Il ritratto dell'umanità come è il ritratto dell'umanità. Machi è in noi ancora eternamente. In qto d'essere ha le nostre, parme le storie, cioè le tracce questi nomi.

etc....

1-

L'Italia nel Rinascimento. { Corso all'U. P. Milano.  
14-28 nov. 1925, 6/8  
via Orazio 3. Milano.

Lezione I. Domenica ore 16 (14. XI. '25). Prolozione. Caratteri essenziali.

Sel Rinascimento: a) Bramontano fa per tutto le istituzioni comunali. La morte di Dante segna anche l'inizio di una nuova età. Cos'era stato nei due secoli precedenti la "città", lo "Stato" cittadino. Classi sociali organizzate nelle Arti; le Arti al potere. Ampliamento del territorio; conquista del Contado; politica feramente protezionista; organismo chiuso. Rapida sintesi dei caratteri dei secoli XII-XIV; b) Ai primi del secolo XV, invece, il fenomeno generale è un altro: lo Stato cittadino vacilla da per tutto; qua cede la minaccia di cadere; l'Impero non combatte più come ai tempi di Barbarossa, i Cöi, ma i Cöi frangono come colpiti da un male incurabile.

Dove prima dove poi si fondono le tirannie locali. Ete presentano aspetti diversi ma in sostanza il loro carattere fondamentale è uno solo: sono incompatibili col vecchio Cöi, ed il potere politico passa dall'man delle classi sociali che lo avevano sempre fatto allora a quelle Si un sol.

c) Parallelamente, il raggio di influenza della città si allunga immensamente. È un fenomeno sulle linee grandi.

Prima, il cittadino non aveva altri orizzonti oltre quelli della città; il mercante non si allontanava....; l'arte stessa era cittadina, cioè intimamente legata alla vita cittadina, espressione di bisogni cittadini e di passioni cittadine....

Dopo, non più: mercanti, avventurieri, banditi, pirati, per il mondo. Non c'è terra in cui gli italiani non vadano.

d) Oltre a ciò, l'economia pubblica e privata non è più quella di un tempo; una forza nuova, il Capitale, è sorta operosa e feconda. Il credito si determina nei suoi lineamenti moderni; a sorte la Banca, così nuova creata da bisogni nuovi. E però la produzione industriale si complica.... Confronto con i caratteri della produz. comunale....

e) Le idealtà politiche sono profondamente mutate. Repubblica e Impero hanno perduto il significato medioevale: nessuno se ne occupa più. L'Imp. è uno Stato statuario; il Capitale è uno Stato italiano: ecco tutto. Per il m.e. il mondo era un ovile ed uno doveva essere il pastore...., per il Rinascimento le razze e le Nazioni sono realtà insopportabili.

- Allegria, Teatini, d'azione, e lo Stato assume i contorni dello Stato moderno; quindi l'arte nella guerra si fa forme: eserciti cittadini e eserciti moderni....

- E' questa, veramente, tra il XIV e il XVI se., la primavera d'Italia.

L'azione II. (Lunedì 15. XI. '26, ore 21. via Drago 3. Milano) - Poiché  
cade lo Stato cittadino.

1. Anzitutto, nel Trecento il Coe non rappresenta più né  
uno de gl'interessi generali della città.... Nel chi si chia-  
mano libertà repubblicane non sono da una parte.... Il medievoso  
non ebbe alcun concetto della Libertà. Lo Stato cittadino è  
un organo di dominio di un numero ristrettissimo di  
giovani. En. Firenze, 1495, maggior n. di famiglie nobili, ebbe la  
li-a-sop per le persone alte al governo! Eclusi i magnati, <sup>con leggi eccezionali...</sup>  
gli arti-  
fici minori, i lavoranti, la plebe. Vietato il dir. di associazione  
Cap. Firenze nel 1282-1295.  
ai lavoratori... - Sono fuori dello Stato quanti non sono associati.
2. In secondo luogo, la conquista del Contado aveva avuto  
un vero dominio territoriale, vinto come una regione. Il  
Coe non chiamò mai al potere gli abitanti del Contado...  
tutti dovettero sudditi della città. Le loro istituzioni loca-  
li furono violente - Ciò non produsse subito il male fino a  
che gli assoggettati furono povertà clami miseria....; ma poi  
la città estese il suo dominio su piccoli centri cittadini, alcuni  
molto insostenibili, e si verificò l'annurb: cioè pochi anti-  
uari di famiglie padroni di una regione! - Il Contado  
non pote' considerarsi rappresentato dal Coe cittadino. -  
Città e Contado sono nemici inconciliabili. - Machiavelli.
3. In terzo luogo, al tramonto del m.e., nel sec. di Petrarca,

Lo Stato-città non può difendersi più. Un tempo, poche erano i cittadini - poche centinaia di uomini - erano di città a conquistare ville e castelli.... Il mezzo più comune fu l'ambasciata (4 set. 1260).... Poi occorsero eserciti regolari, forti: chi poteva costituirli? I magnati no; i popolani no; i borghesi no; i cittadini no! Dunque, Compagnie di ventura. Loro costituzione; loro tattica; disastri finanziari; guerre interminabili. Machiavelli sogna, anche lui, le milizie cittadine, ma sono impossibili.

4. Infine, la grande politica non si può fare da un organismo pubblico come il Còe. Nei sec. XII e XIII il Còe, anche nei momenti cruciali, fa una politica angusta: si difende contro i feudatari e contro l'Inghilterra; rastrella i feudatari dal Contado; tenta di aificiarsi le vie del mare e gli affari di terraferma, e basta. In seguito, il commercio porta lontano i maghiari..., si consolidano lo Stato Pontificio e il Regno di Sicilia; gli Stati italiani partecipano alla vita della Penisola attivamente. Il Còe è impotente ai bisogni dei tempi nuovi: I mercanti si fanno diplomatici; ma lo Stato-città non resiste all'urto delle violenze esterne, alla difesa di interessi sempre più diffusi per il mondo....

5. Infine, la ristretta classe al potere volge all'oligarchia, si reinde, si combatta. Gli interessi di famiglia distruggono quel che resta di solidarietà cittadina: es. Firenze dopo il tumulto de Ciompi (1378-1390?). Così, mentre nessuno pensa a distinguere il Còe, il Còe cede, e nessuno ne piange la caduta.

Lecture III. (Giovedì, 18. XII. '26, ore 21 - via Dazio 3, Milano). Le origini del Capitalismo moderno.

I. Questione puramente ardua e complessa. Per nekkamente il problema il Lombard nel 1902: la 2<sup>a</sup> ediz. delle sue opere sul "Capitalismo moderno", - del 1924, riformata e rifatta... - Schematizzando. La tesi sta il S. sostiene pure essere risaputo così: a) crescimento di popol. dal per. II al per. VIII [Lampecht, 1888]; b) conseguente aumento del valore delle terre e, in genere, della prop. fondiaria; c) creazione di uno stock di capitali improduttivi nelle mani dei proprietari; d) origine dei traffici e della speculazione, in cui quei capitali trovano collocamento; e) origine della industria cittadina e, finalm., del commercio del Danaro.

2. Ottigioni: storiche e teoriche. Le ottig. storiche, n. es. de alcuni Segretari dell'antico, Keyser, Stricker, ea., si riducono a qta, che gli antenati dei grandi capitalisti del Rinascimento furono, tutti, piccoli mercanti e non proprietari. Es. Medici, Fugger, Bardi, ea. + Le ottig. teoriche si riducono a qta: se forse vero che l'amm. di rendita fond. abbia dato origine al capitalismo..., perché i signori feudali, padroni di quasi tutto il mondo..., fallivano tutti e non si trasformavano in capitalisti?...

3. \* Il S. non tiene conto della rivoluzione sovile che ruppe violentemente il sistema feudale e creò la nuova proprietà

fondaria. Nei secoli XI, XII la rovina del feudalismo è decisa; nel XIII essa è un fatto compiuto, e il Còi è a punto la dimostraz. che il feudalesimo è scomparso. Dunque: a) quando il valore delle terre cresceva il latifondo si spezzava e gli piccoli coloni liberi e i piccoli proprietari non furono in grado di accumulare rendita fondaria....

+ Invece, il crescere della popolaz., la fine delle grandi aziende feudali, e la poca e scarsa sicurezza delle vie di comunicazione resero necessari e rinchiavi i traffici locali e inter-regionali, e permisero ai piccoli mercanti di trasformarsi rapidamente in speculatori e accumulare capitali. I ticipitali accumulati crearono il commercio del Danaro (banca) e trasformarono la piccola industria in grande industrie....

4. Comunque, creata una nuova forma di vita economica, sotto il capitalismo, il feudalismo andò in rovina. Il Còi interpreta i nuovi interessi con un rigido sistema protopionista e con un altrettanto rigido sistema artigiano. Ma due fatti bastano ad inabilitare le istituzioni comunali: troppo angusta la cerchia del Còi e troppo vasto il raggio delle diffusione delle forze economiche esistenti in ogni senso. - Il Còi è il trionfo del particularismo locale, mentre il capitalismo è in sé stesso il nemico più incancellabile di ogni forma di particularismo. - Per questo, nessuno difende il Còi e il Còi muore.



Lezione IV. (Sabato, 20. XI. '26 - ore 21. Via Dario 3, Milano). Signorie militanie Signorie borghesi. I Medici a Firenze.

1. Possiamo distinguere le signorie in due categorie: Signorie militari, e Signorie borghesi. Tipiche signorie militari: a) quelle di Giovanni Bentivoglio a Bagnacavallo e Castiglione (P.P. pag. XI); b) quelle di Jacopo Come da cui i Visconti ereditarono loro i ricchezzi; c) quelle, testarda, di Francesco Carmagnola, finì per essere come fatto prelato (1432); d) i fiorentini, oltre le piccole signorie di Romagna, quelle di Francesco al Milanesio. Il padre Alfonso Attendolo perché esse non meno di 20 tra feudi e foreste, erano di gran lunga più elevati, affossò nel Petrone durante la guerra per la successione agli eredi nel Mezzogiorno.... Francesco chiamato per difendere la Reggente di Urbisaglia, ne impadronisce (1447). = I Malatesta, i Baglioni, i Petrucci appartengono allo stesso tipo.

2. Tipica signoria borghese quelle dei Medici a Firenze. Fondatore è Cosimo il Vecchio (1389? - 1464), figlio di Giovanni, + 1429. = L'elenco fiorentino, iniziato dopo il tumulto dei Ciompi, aveva portato sulla scena, tra gli altri, Rinaldo degli Albizi e Cosimo, e la guerra di Lucca avvolse gli stessi. Dal VI. 1433 al IX. '33 è un armeggiare continuo, poi nel frattempo, la signoria risulta avvenuta al Medici e il suo collaboratore Giambattista, Bernardo Guadagni, consigliere degli Albizi.... Il 7. XII. '36 fu portato di una pratica ingenua, Cosimo è chiamato a Savignano, ma quando è lì, dopo poco, è chiuso a tradimento in una stanza....

Dopo 22 giorni di Riccione... fu decisa che Copino partisse in esilio per 10 anni a Padova. Sentenza venne all'ely. Scimmieci nel 1378, 1393, 1397, 1420, etc. sempre l'oriente.... grandi nemici della Rep. + Copino andò a Padova, poi Venezia lo voleva, e via vien regalmente.... Ma a finire le crisi fu grave, e il pentito merito lavorò a deacremente. finalm, nel sab. 1434, un anno dopo, nne l'isola medicea si chiama Copino. Il 26. IX. Rinaldo fece un banchetto armato, non è giusto, e volle a prendere le vie della Rep. — Copino ritorna a Pistoia perdi troppo festante.... Umile per calore.

3. Concordanza. Dice: Copino fece la sua e lo fece per 30 anni (IX, 92). Stato della città: oligarchia di diritti, popolo minuti. Riforma d'giustizia; proletari bisognava di pace; erano esauriti.... Battaglia: farsi amici; gli zanchi con l'intesa, vivere alle giornate. A poco a poco gli d'imperio. Dicono che Copino fece un sistema elettivo da Pistoia che ridusse l'Ely. nelle sue mani, e quindi, come nella guerra del 1464-69, la sua volta domaro, egli portò forte forzame! Un consiglio nuovo, il Cons. dei Cento, (1458) forse egiziano, allo scopo, strumento Lucca Pistoia, romitato. Siamo, dal 1459 i Pistoiesi chiamarono Principe di Liberto, proprio mentre il Cesare morì. + Copino garantì a Savoia gli amici: esso il suo segreto. Egli fu uomo d'libero, d'grati, neoplatonico, amico d'umanisti, d'Marsilio Ficino, etc., e splendido appena nel 1459 quando vennero a farlo. Pio II che amava a Mantova fu un ensemble contro i Borbone, G. Saluzzo, Fr. e molti Signori di Romagna al seguito dell'Ely. i ma instabile era il potere. + l'anno 1464. Piero figlio (Savio) morì presto, 1469. per le guerre della cas. Savoia, d'poche inseguono.

Lecion VI. (Marked; 23.XI.26.) <sup>on 21,</sup> (Via Brizio 3. Milano). Tentativi di  
reazione comunale. G. Savonarola.

1. Savonarola al bts d' morte del magnifico: ciò che  
 diceva in prenge e non fu mai smontato. - Savon. partecipò  
 sul Diluvio, 21 settembre 1494, preventivo l'invasione franca... - Sav.  
 a coperto d' Carlo VIII. = Consiglio del popolo: n. e Ferrara  
 1493; giornalisti genovesi, studiosi. Suo prima predicione  
 si finisce. Eleganza di Sav. e mori caratte  
 ri esemplari. Suo cultus teologico. Suo antistituto con  
 l'umanesimo. È l'ultimo figlio del m. c. in intend.
2. Padre Carlo VIII di Finze, Savonarola parla le  
 sue idee circa il regimeto della città: Riforma del  
22-23 dicembre 1494: Cons. Maggioranza in Bologna  
beneficio. Atto d' dì 29 anni' vita, e le forme stat. d'  
 1650, sarebbero stat. magistrati: cioè 900 in 3 parti,  
 e ogni parte gli farà 6 mesi tutto stato = 4 Cons. -  
 Aggiunto i magistrati non beneficiari d' governo  
 di 14 anni, per incognimenti. Ma, tutti compresi,  
 si avranno appena al 16° in 3500 cittadini partecipanti  
 allo stesso pubblico da 90.000 abitanti! - - L'appellativo  
 1495 sul titolo suo libro: 10% stat. morti immobili  
 e mobili, in confronto al vecchio censito (1428)  
 da compatti le poche. Si può richiamare la proprietà di terreni...

3. Inizio della propaganda religiosa: abbazia e Abbr. II.  
Prima missaglia tra la Chiesa e Sovr. offerta, rifiutata,  
di un'offerta cattolica. - Documento enorme dc' Sovr. la fin  
e abbaz. dei monaci benedictini. - Quarant'anni 1492. ful  
minis. d'Abbr. II, il ghe minacci la Rep. e v'è che il papa;  
ma il papa <sup>verrà</sup> inviato a convertire la > delle città: bruscamente  
delle verità in carcere 1492! Scambi si hanno tra  
Pio II e P. II. Mentre fin, il P. obbliga che le Rep. venga  
a Savona. La partecipazione alla ultima partita 18. III. 1498.
4. Gioco tra minori e dominicani: esperimento del  
fuoco 7 apr. 1498. Brutto folla al convento di  
S. Maria. Città di Savona. Precess. ver.  
il II. vescovo del Vado; don R. Sforza, il Lusso  
Condanna e del Sovr. e dr fr. Domenico e fr.  
Silvestro: 23. v. 1498 ore 10 antem. Praga con Liguria.  
Tempo fatto dai condannati di perdere stirre  
glia, di cercare libertà, ecc. Sforzobello della  
folla. Ultimo paradesel Sovr. suo consiglio.  
= Significato delle sue opere politiche. E' l'ultimo  
tentativo di ribellarsi contro il Piu-  
nato; ma l'ambiente era sempre di segni. La  
Rep. era definitivamente morta, e l'umanesimo era  
ben vivo: resistette contrariando alle pressioni. Solo  
folla del Savonese.

Lettione VII. (Giovedì, 29. XI. '26) <sup>ora 21,</sup> Via Mario 3. Milano. Il Regno

di Napoli: perché non poté unificare l'Italia.

1. Perché il Regno di Napoli non unificò l'Italia? Essa una domanda legittima. Uno Stato di circa 126 milioni fino al 1282 e sempre grandissimo dopo la perdita della Sicilia, perché non unificò la Penisola? Eppure, tutt'insieme gli Angioini da via del tempo: il tr., i poes., la Divisione tra Sg. l'Italia; L'ormai unico, già dura' furono formidabili, senza rivale! Perché? = formazione dello Stato con i Normanni (se. XI-XII) a carattere acquisitivo. Successore loro nel 1196, alla + delle ultime Re normanne, fighettoni, pastori, Costanzo, lo stesso Federico II. = fama eccezionale città marinara, smalti, Barri, Napoli - terra, che presentava qualche carattere d'autonomia; ma la monarchia comprieva i giorni del suo apogeo. Perché?

2. Manca al Stato una borghesia. Il processo economico è sostanzialmente diverso da al Nord. Persiste il borgo-fattore e non può raccapricciarsi: quindi, persiste il feudalismo. Persistendo il feudalismo, le formazioni del Cò è riparabile ed è resa invece possibile la costituzione monarchica su fondamenti feudali fino all'alba del se. XVIII, al dominio francese (1806). Pregiudizi corrente, specialmente nel paese, sulle costituzioni

economica del Sud. Molti hanno creduto che il Sud ~~fosse~~  
naturalmente ~~povertà~~<sup>riese, e forse perché</sup> per manca di governi ed governati.  
Invece, la verità è diversa: è che il Sud è povero, e la  
sua povertà è in gran parte inavoiabile. Essa dipende  
dalla storia geologica del territorio e dalla insorgenza ~~d'ac-~~  
~~que.~~ L'origine. Innanzi, si prega la mia cortesia non  
scrivere sul m. e. mentire sull'altri, e si prega  
la mancanza d'una civiltà comune nel Sud.

3. Cio' premesso, è certo che gli Insorgenti tentarono  
tempo spicchio. Durante il regno di Roberto (1309-43),  
di ampliare la sua Signoria (significava il Re, ecc.),  
e la Chiesa e i nobili si oppossero a loro. Pietro  
Loys per Roberto pose meno che le cosce di Robe...  
Ma fu impossibile impedire la politica menzoniale per dar  
più dominio delle province (senza 120.000 uomini non  
si vuole l'armo, se XVI: cioè 7 milioni di lire lire) e  
delle plebe, ufficio e magistrati, anche se un ba-  
ronaggio fortissimo contro il Re anche per amore  
di Dio. = Insomma, Nor e Sud sono in due climi lontani,  
ed era impossibile che il Sud sovraffrasse il Nord.  
Sai, i banditi "fornaci", senz'altro avranno  
delle Corte di Napoli. L'origine.

= Però, l'unico vero fatto antropologico formidabile resto fatto.  
Sei movimenti che combattevano contro S. Pietro resi il Paese  
dopo, e non solo unitamente la Penisola.

on 16,

Lezione VIII. (Domenica, 28.XI.26. Via Oratio 3. Milano). Conferenza ultima.  
Nicolo Machiavelli e il Principe. L'Italia nuova.

1. Mach. nacque il 3. V. 1469 a Firenze. Poco o nulla si sa di lui fin  
 no al 19. VI. 1498 quando fu eletto segretario addetto alla 2<sup>a</sup> Cancelleria, cioè alle Dieci di Balia (così militari, politici ecc.). Mach.  
 apparso su le scene grande lavoro è scomparso. Adoperato in Legazioni,  
 da 1<sup>o</sup> delle quali presso Caterina Sforza, e notevole per gl'insinuamenti che ne  
 trasse quelle presso Luigi XII di Francia (luglio - nov. 1500). Tuttavia, nel 1502 acconsen-  
 tì pagare il rescatto di Klerico, Franc. Soderini, ambasciatore di firenze Valentino  
 d'Arbinio [prima incontro col Valentino]; e pochi mesi dopo un'altra legazione  
 presso il Valentino in Romagna, per tenerlo a bada finché impegnasse la Rep. - Vi  
 rimase alcuni mesi e a poco a poco la figura di Ces. Borgia diventò per  
 lui un simbolo .... finalmente, altre ambascerie a Roma, presso François II, e a  
 Siena, presso Tad. Pachacuti, e in formanaria presso Maurizio Gonzaga a pun-  
 tellare l'azione di Francesco Gonzaga, ambasciatore, che minacciava insorgenza (XII 1507)  
 = Tra il 1507 e il 1508 si occupò di mattei nazionali, mettendo alle loro spalle Don Mich. de Longhi D. Nicchetti già capo del Borgo, - VI. 1508). Finalmente, nell'ultima fase della guerra di Tito: resa di Tito 6. VII. 1509 =  
 [parole di Mach. ai messi francesi al campo prima della resa] ... .  
 + Caduta, dopo le + di feste di forze a Ravenna (11. IV. 1512, Casale), la fortuna  
 francese in Italia, fu decisa alla Battaglia di Mantova, tra l'altro, che i Medici sa-  
 rebbero maneggi in finisce. L'ultimo agosto 1512 una brigata di artiglieri si fece  
 costituire il Confaloniero Pietro Soderini a capo del governo; e il 14 settembre  
 1512 entrava il Card. Giovanni in finisce, accolto in triunfo. Il 7. XI. 1512, Mach.  
 licenziatosi da qualsiasi ufficio pubblico. Il 17. III. 1513 = TT. Lezione X. —

2. La vita del Mach. dal 1513 alla sua † 22. VII. 1527 non interessa più. Sarebbe da prima, riavvicinatosi poi ai Medici, e specie al Card. Giulio, figlio naturale di Giuliano, fratello di Lorenzo († 1478; confine Tosc.) n. 1478, + 1534, che fu poi Clemente VII nel nov. 1523, adoperato di nuovo in com. di pubblico interesse, egli non è più dopo il 1512 che una figura insignificante -

- Ritirato all' <sup>a 3 miglia</sup> Albergaccio (presso S. Casciano Pesa) scrive su la fine del 1513 il Principe, (passata a Territorini, per mezzo del xvii). [Inqgs. J. Andrea in Corcassona] e tra il 1513 e, al più tardi, il 1521 scrive i Discorsi sopra le prime Dece d' E. Licio tra il 1520 e il 1523 scrive, per Comitessa dello Andro fior., le Storie fior. (pubbl. la 1<sup>a</sup> volta a Roma, presso il Blado, 1532)

3. Il Principe è dedicato a Lorenzo di Piero de' Medici, nipote del P. Leone II, giovane morto.

Nella lett. 10. XII. 1513 a fratre Vettori a Roma è annunciato il concetto del Principe (come dedic. a Giuliano frat. di Leon X); + il gh. fa dedic. a Lorenzo di Piero. = Accuse, esaltazioni, false interp., di tutto è stato oggetto il Principe. Scrittori, uomini politici, sovrani (come fed. il Grand' di Prussia), religiosi, poeti (Petrarcha) lo hanno interpretato a modo loro.... Invece, dovre ricordare che: a) Mach. è uomo del 1500; b) uomo della realtà, orent; c) relatività dei principi politici. Sviluppo. Ne annuncia l'idea dell'unità d'Italia, quindi, né strumento di tiranni....

26 cap., ma spec. dal VI mi fai ti parla del come si fonda uno Stato. Idee fondamentali:

{ a) Potere assoluto all'alto delle fondaz.; b) Mezzi tutti buoni se conducono al fine; c) Moralità e Politica su due piani diversi; d) Moralità privata e mor. pubblica del Principe; e) Religione e Politica: quella serve a gl... f) De primum: grandi, senza invitarsi, e favorire il Popolo (cap. 19). Cap. 26: esortazione a Casa Medici. L'Italia liberata.

= Ricordo le parole tu, in certi appunti, ai fiorentini: "Mancò male il tiranno alla testa delle milizie nazionali" "che have come vor' senso difesa in Balia del più tristo factizio che versa ogni in Italia".

Conclusione: Perduta opinione degli uomini; sfacelo d'Italia; Popolo debole per umiliazioni, fatto per le compagnie, ca. Leibertà soltanto, ma solo con sé. Sabotare...